



6.1° punto OdG:

Razionalizzazione periodica annuale delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 20 del D.L.gs 19 agosto 2016, n. 175 e s.m.i. - approvazione

Il Rettore dà la parola alla Dirigente della Direzione Affari Istituzionali, dott.ssa Elisa Silvestri, la quale relaziona in merito alla revisione periodica delle partecipazioni societarie dell'Università degli Studi di Verona.

La dott.ssa Silvestri ricorda che il Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e s.m.i., all'art. 20 prevede l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di attuare entro il 31 dicembre di ogni anno un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, al ricorrere dei presupposti previsti dalla legge, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante liquidazione o cessione. Una società si considera partecipata direttamente quando l'Amministrazione è titolare di rapporti che determinano la qualità di socio o di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi nella società; la partecipazione alla società è, invece, indiretta quando questa è detenuta dall'Amministrazione per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima.

Ricorda, altresì, che il precedente provvedimento di analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni societarie detenute dall'Ateneo al 31/12/2022 è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 dicembre 2023 ed aveva consentito di individuare cinque società direttamente partecipate dall'Ateneo e precisamente:

- 1) Veneto Nanotech S.c.r.l. in liquidazione;
- 2) Centro Ricerche Cliniche di Verona – CRC S.r.l.;
- 3) SMOCT s.c.p.a.;
- 4) Mnesys S.c.a.r.l.;
- 5) National Biodiversity Future Center società consortile a responsabilità limitata - NBFC S.c.a.r.l.

In tale sede, il Consiglio di Amministrazione deliberava il mantenimento delle partecipazioni senza interventi, ritenendo **non** sussistenti motivazioni per adottare un piano di riassetto delle società partecipate dall'Ateneo.

Il provvedimento, in attuazione di quanto previsto dall'art. 20, co. 3, D.Lgs. 175/2016, è stato trasmesso alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e all'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato con nota Prot. n. 28423 del 17/01/2024 e alla Struttura di monitoraggio sulle partecipazioni delle Pubbliche Amministrazioni, incardinata presso la Direzione VIII del Dipartimento del Tesoro del MEF, attraverso la procedura telematica predisposta dall'Ente (applicativo "Partecipazioni" <https://portaletesoro.mef.gov.it>).

Si è altresì provveduto alla pubblicazione sul sito di Ateneo in "*Amministrazione Trasparente*" nella sezione "*Enti controllati*".

Al fine di effettuare l'analisi delle partecipazioni detenute al 31/12/2023, è stata predisposta una relazione tecnica (**Allegato 1**) che illustra il portafoglio delle partecipazioni, con l'indicazione, per ciascuna società, della "Scheda di rilevazione" con l'informazione delle attività svolte dalla partecipata, dei principali dati di bilancio e la valutazione della coerenza con i criteri di razionalizzazione stabiliti dal TUSP. Infine, viene fornito un quadro di sintesi delle eventuali azioni programmate e l'esito della ricognizione.

La dott.ssa Silvestri illustra brevemente il contenuto della relazione.

Portafoglio partecipazioni

Al 31 dicembre 2023 risultano n. 5 società partecipate direttamente dall'Università di Verona, di seguito indicate:

- 1) Veneto Nanotech S.c.r.l. in liquidazione;
- 2) Centro Ricerche Cliniche di Verona – CRC S.r.l.;
- 3) SMOCT s.c.p.a.;
- 4) Mnesys S.c.a.r.l.;



5) National Biodiversity Future Center società consortile a responsabilità limitata - NBFC S.c.a.r.l.

I requisiti e i criteri di razionalizzazione previsti dal D.Lgs. 175/2016 e s.m.i, cui si deve fare riferimento per verificare l'eventuale sussistenza dei presupposti per l'adozione di un piano di riassetto delle partecipazioni societarie detenute dall'Ateneo e che sono stati posti alla base delle conclusioni formalizzate nella relazione tecnica, sono i seguenti:

1. Forma giuridica – art. 3, co. 1, TUSP

Il legislatore limita la partecipazione delle pubbliche amministrazioni esclusivamente in società anche consortili, costituite in forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata, anche in forma cooperativa.

2. Necessarietà e attività consentite – art. 4, co. 1 e 2, e art. 4bis, TUSP

È fatto divieto alle pubbliche amministrazioni, direttamente o indirettamente, di costituire, acquisire o mantenere partecipazioni anche di minoranza in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi, non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Fermo restando tale principio generale, è ammessa la partecipazione in società solo per lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) produzione di un servizio di interesse generale, ivi inclusa la realizzazione e la gestione delle reti e degli impianti funzionali ai servizi medesimi;
- b) progettazione e realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 193 del D.Lgs. n. 50 del 2016;
- c) realizzazione e gestione di un'opera pubblica ovvero organizzazione e gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato di cui all'articolo 180 del D.Lgs. n. 50 del 2016, con un imprenditore selezionato con le modalità di cui all'articolo 17, commi 1 e 2;
- d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento;
- e) servizi di committenza, ivi incluse le attività di committenza ausiliarie, apprestati a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n. 50 del 2016.

Con D.L. 6 novembre 2021, n. 152 è stata inserita all'articolo 4bis un'ulteriore attività consentita nei limiti del comma 1: *“Le attività di ricerca svolte dalle società a partecipazione pubblica e dagli enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, per la realizzazione degli interventi compresi nel quadro di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza rientrano tra quelle perseguibili dalle amministrazioni pubbliche ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del presente decreto”*.

3. Oneri di motivazione analitica - art. 5, TUSP

Il legislatore prevede un onere di motivazione “rafforzato” nel caso in cui una pubblica amministrazione decida di acquistare o costituire una società. In particolare, l'atto deliberativo di acquisto della partecipazione o della costituzione di una società deve essere analiticamente motivato in ordine:

- alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali (come declinate dal precedente art. 4 del medesimo TUSP);
- alle ragioni e finalità di tale scelta anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato;
- compatibilità con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa;
- assenza di contrasto con le norme dei Trattati europei e, in particolare, con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle imprese.

A seguito della modifica dei commi 3 e 4 dell'art. 5 introdotta dalla Legge 5 agosto 2022, n. 118, l'amministrazione dovrà inviare l'atto deliberativo (oltre che all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che può esercitare i poteri di cui all'articolo 21-bis della legge 10 ottobre 1990, n. 287), alla Corte dei Conti che è chiamata a verificare la sussistenza della motivazione in ordine agli elementi sopra detti nonché a valutare la conformità della delibera inviata a quanto disposto dagli articoli 4, 7 e 8 del TUSP, con particolare riguardo alla sostenibilità finanziaria e alla compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa.

Qualora la Corte non si pronunci entro il termine di 60 giorni, l'amministrazione potrà procedere alla costituzione della società o all'acquisto della partecipazione.



In caso di parere in tutto o in parte negativo, ove l'amministrazione pubblica interessata intenda procedere egualmente è tenuta a motivare analiticamente le ragioni per le quali intenda discostarsi dal parere e a dare pubblicità, nel proprio sito internet istituzionale, a tali ragioni.

4. Rapporto tra dipendenti e numero degli amministratori – art. 20, co. 2, lett. b, TUSP

Ulteriore criterio di analisi riguarda il rapporto tra l'entità del personale dipendente ed il numero di amministratori della società partecipata e prevede la razionalizzazione di *“società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti”*.

5. Società con attività analoghe o similari – art. 20, co. 2, lett. c e g, TUSP

Le pubbliche amministrazioni sono tenute a razionalizzare le *“partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali”* e a valutare *“la necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'articolo 4”*.

6. Analisi di dati di bilancio ritenuti rilevanti (fatturato, risultato economico e costi di funzionamento) – art. 20, co. 2, lett. d, e, f, TUSP

Il legislatore individua alcuni dati di bilancio ritenuti significativi che devono essere analizzati e ritiene applicabile la razionalizzazione alle partecipazioni con le seguenti caratteristiche:

- *“partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti”*;
- *“partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro”*;
- *l'analisi dei costi delle società in quanto impone la “necessità di un contenimento dei costi di funzionamento”*.

*** **

La Dott.ssa Silvestri passa ad illustrare sinteticamente il quadro delle singole partecipazioni, soffermandosi in particolare sui dati utili all'individuazione dei requisiti che rilevano ai fini dell'applicazione, caso per caso, delle misure di razionalizzazione previste dal TUSP e quanto deliberato in merito dalla Commissione Partecipate nella seduta del 29 novembre 2024.

Veneto Nanotech S.c.r.l. in liquidazione

La Società è stata costituita il 31 luglio 2003 dalla Regione Veneto, socio di maggioranza, insieme alle quattro Università del Veneto, la Federazione regionale industriali del Veneto, il Comune di Padova, la Cardine Finanziaria S.p.A., la Plastal S.p.A e la M.B.N. S.r.l., con lo scopo di gestire il Distretto sulle nanotecnologie del Veneto.

L'Università di Verona ha approvato l'adesione con le delibere del Consiglio di Amministrazione del 30 maggio e del 25 luglio 2003 e detiene una partecipazione pari allo 0,01%.

La società è in concordato liquidatorio dal novembre 2016, non è attiva e non ha alcun dipendente. La società risulta ancora esistente solo per permettere la conclusione delle attività di liquidazione.

La procedura di concordato liquidatorio è proseguita anche nel 2023 come rappresentato nelle relazioni periodiche redatte dal liquidatore giudiziale ai sensi dell'art. 33, co. 5, Legge Fallimentare, e trasmesse all'Ateneo.

Rinviando alla relazione tecnica (**Allegato 1**) per i relativi approfondimenti anche in merito alla partecipazione detenuta da Veneto Nanotech S.c.r.l. in liquidazione nella società Bilcare Technologies Italia S.r.l. (partecipazione indiretta dell'Ateneo), con riferimento alle prospettive della procedura si rappresenta che il liquidatore giudiziale ha informato che, a fronte delle vicende intervenute nel corso dell'anno 2023, al momento non è possibile prevedere se la Società realizzerà un importo inferiore rispetto al valore stimato nel piano di concordato e in sede ante omologa.

Il bilancio al 31/12/2023 registra una perdita di € 568.586.

Considerato che la Società è sotto il controllo della Regione Veneto, la ridotta partecipazione dell'Ateneo e che l'attività liquidatoria sta proseguendo sotto controllo giudiziale, la Commissione Partecipate, nella seduta del 29 novembre 2024, ha proposto di proseguire nell'ordinaria attività di monitoraggio senza interventi.

Centro Ricerche Cliniche di Verona – CRC S.r.l.

È una società a responsabilità limitata partecipata dall'AOUI, socio di maggioranza per il 51,31% del capitale, e dall'Università degli Studi di Verona, socio di minoranza al 48,69%.



Le ragioni che hanno portato l'Università di Verona all'acquisto della partecipazione nel 2016 risultano a tutt'oggi esistenti. L'attività svolta da CRC risulta strumentale per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ateneo, quale primariamente, la promozione della ricerca scientifica.

La Società ha sviluppato collaborazioni con le più importanti aziende farmaceutiche mondiali per eseguire studi di fase 1 e 2 con il coinvolgimento di studenti e docenti dell'Ateneo. L'esistenza del Centro dà inoltre la possibilità di accedere a fondi, informazioni, studi e risultati, che altri centri in Italia non avrebbero potuto e, tutt'ora, non possono, fornire.

Nel corso del 2022 la Società ha approvato un Piano di sviluppo per il 2022-2024 che prevedeva un ampliamento dimensionale del Centro.

Dalla Relazione sulla Gestione al bilancio 2023 emerge che, a livello economico, rispetto al 2022, i ricavi hanno subito un importante incremento e la Società appare in buona salute ed operativa. Ciò trova riscontro nei dati del bilancio al 31/12/2023 che registra un utile di € 239.582.

Si rinvia alla relazione tecnica (**Allegato 1**) per i relativi approfondimenti.

La Commissione Partecipate nella seduta del 29 novembre 2024, preso atto che non ricorre alcuno dei requisiti legislativi che richiederebbe l'adozione di un piano di razionalizzazione, ha proposto di mantenere la partecipazione proseguendo nella ordinaria attività di monitoraggio, senza interventi.

SMACT s.c.p.a.

È una società consortile per azioni di natura mista pubblico-privata costituita il 17 dicembre 2018 per diventare un Centro di Competenza ad alta specializzazione nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0.

L'Università di Verona, a seguito della delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione del 23 novembre 2018, ha partecipato alla costituzione della Società divenendo socio fondatore insieme alle altre Università del Triveneto e ai Centri di ricerca e imprese private, per un totale di 40 consorziati.

La Società ha come obiettivo la promozione e la realizzazione di progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate nel quadro degli interventi connessi al Piano nazionale Industria 4.0. Per realizzare questo obiettivo, SMACT opera principalmente in tre ambiti:

- attività dimostrative;
- orientamento e formazione;
- ricerca e innovazione.

A tale scopo, per il triennio 2019-2022 sono stati assegnati alla Società contributi erogati dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy - MIMIT (già MISE) fino all'importo di € 7.000.000, di cui € 4.300.000 a fronte di costi e spese per l'avviamento del Centro e € 2.700.000 per progetti di innovazione, ricerca e sviluppo delle imprese. In data 30/04/2022 il triennio si è concluso con successo con il completamento del programma di investimenti previsto con l'apertura delle Live Demo e con l'approvazione e la liquidazione delle rendicontazioni da parte del Ministero senza note sostanziali per ciascuno dei tre anni di attività.

L'attività di SMACT è strumentale al raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ateneo per la promozione e lo sviluppo del trasferimento tecnologico, individuata come specifica area di intervento anche nel Piano Strategico di Ateneo 2023-2025.

Con particolare riferimento alla situazione economico-patrimoniale della Società, ed ai dati di bilancio ritenuti rilevanti ai fini del TUSP per valutare la necessità di un piano di razionalizzazione della partecipazione, si riscontra che il bilancio al 31/12/2023, ultimo approvato, chiude con un sostanziale pareggio di € 23.873, primo utile della Società. Come chiarito nella Nota integrativa al bilancio, il risultato dell'esercizio include per € 716.000 l'effetto positivo della ripresa di valore delle immobilizzazioni immateriali (svalutate nell'esercizio precedente in applicazione dell'OIC 9, principio contabile che disciplina il trattamento contabile delle perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali). La ripresa di valore è stata determinata dal venir meno delle ragioni che avevano portato alla svalutazione nel precedente esercizio e, in particolare, il nuovo Business Plan prende in considerazione lo sviluppo positivo del contesto normativo-economico in cui è inserita la Società, anche alla luce dell'evoluzione dell'attività legata ai contributi resi disponibili dal PNRR.

Nonostante l'evoluzione dell'attività caratteristica di SMACT non sia ancora a pieno regime, il 2023 rappresenta un anno in cui le condizioni di incertezza in cui opera il Centro possano ritenersi sostanzialmente superate in relazione al piano di sviluppo (ancora allo stato embrionale); pertanto, i presupposti che hanno portato ad una svalutazione per perdita di valore (attribuito pro quota alle immobilizzazioni immateriali) nell'esercizio precedente sono venute meno.

Si rinvia alla relazione tecnica (**Allegato 1**) per i relativi approfondimenti.



La Commissione Partecipate nella seduta del 29 novembre 2024 ha proposto il mantenimento della partecipazione, proseguendo l'attività di monitoraggio senza interventi.

MNESYS S.c.a.r.l.

La società è stata costituita in forma di società consortile a responsabilità limitata in data 28 settembre 2022, quale soggetto attuatore (Hub) per la creazione del Partenariato Esteso denominato "Mnesys". Tale iniziativa è nata in risposta all'avviso pubblico n. 341 del 15 marzo 2022 del MUR relativo alla presentazione di Proposte di intervento per la creazione di "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base" – nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" - Investimento 1.3 finanziato dall'Unione europea- Next Generation EU.

L'Università di Verona ha formalizzato l'adesione con la sottoscrizione della quota di aumento di capitale ad essa riservata pari al 5,6% del capitale in data 14/12/2022, a seguito del parere positivo della Corte dei Conti – Sezioni Riunite in sede di controllo n.26/SSRRCO/PASP/2022 del 28.11.2022, e partecipa al Partenariato Esteso come soggetto coordinatore dello *Spoke 7* e come affiliato in 5 *Spoke* (1, 2, 4, 5, 6).

La società Mnesys svolge attività di ricerca scientifica per la realizzazione degli interventi compresi nel quadro di attuazione del PNRR; l'attività svolta dalla partecipata risulta strumentale per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ateneo e rientra tra quelle perseguibili dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 4bis, co. 2, del TUSP.

Il bilancio al 31/12/2023 chiude con un sostanziale pareggio.

La Nota integrativa al bilancio 2023 illustra che il valore della produzione è relativo per € 568.467 ai contributi ricevuti dal MUR in conto esercizio e per € 351.238 alle competenze da riallocare sui Soci per la copertura degli oneri di funzionamento relativi all'esercizio.

Si rinvia alla relazione tecnica (**Allegato 1**) per i relativi approfondimenti.

La Commissione Partecipate nella seduta del 29 novembre 2024, ha proposto il mantenimento della partecipazione, proseguendo l'attività di monitoraggio senza interventi.

National Biodiversity Future Center società consortile a responsabilità limitata - NBFC S.c.a.r.l.

La società è stata costituita in forma di società consortile a responsabilità limitata in data 14 giugno 2022 quale soggetto attuatore (Hub) per la creazione del Centro denominato "National Biodiversity Future Center – NBFC".

Tale iniziativa è nata in risposta all'Avviso pubblico MUR n. 3138 del 16/12/2021, che prevede il finanziamento della creazione di Centri Nazionali dedicati alla ricerca di frontiera relativa ad ambiti tecnologici coerenti con le priorità dell'agenda della ricerca europea e con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca 2021-2027, in relazione alla tematica "Biodiversità".

Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Verona vi hanno deliberato l'adesione nelle sedute del 22 febbraio 2022 e del 31 maggio 2022, con la sottoscrizione di una quota del capitale sociale del valore nominale di € 500; l'Ateneo partecipa al Centro come ente Affiliato allo *Spoke n. 6* "Biodiversity and Human Wellbeing", guidato dall'Università di Pavia.

La Società svolge attività di ricerca e innovazione in un settore chiave, che rafforzerà a livello nazionale la presenza dell'Ateneo in una rete di eccellenza che raccoglie i principali protagonisti nella sperimentazione di un nuovo approccio multidisciplinare (biologi, biotecnologi, bioinformatici, medici, fisici, matematici, geologi, ingegneri ed economisti) per studiare i problemi connessi con la biodiversità in ambiente marino, terrestre e urbano, e per ripristinare e valorizzare tale biodiversità, nel quadro di attuazione del PNRR.

L'attività svolta dalla partecipata risulta strumentale per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ateneo e rientra tra quelle perseguibili dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 4bis, co. 2, del TUSP.

Il bilancio al 31/12/2023 chiude con un sostanziale pareggio.

Si rinvia alla relazione tecnica (**Allegato 1**) per i relativi approfondimenti.

La Commissione Partecipate nella seduta del 29 novembre 2024, alla luce di quanto sopra, propone il mantenimento della partecipazione, proseguendo l'attività di monitoraggio senza interventi.

*** **



Il Rettore evidenzia che da quanto sopra esposto dalla dott.ssa Elisa Silvestri, e più dettagliatamente illustrato all'interno della relazione tecnica allegata (**Allegato 1**), non risultano emergere elementi che giustificano l'adozione di un piano di riassetto delle società partecipate dall'Ateneo. L'esito della ricognizione risulta pertanto essere il seguente:

società partecipata	codice fiscale partita iva	quota di partecipazione detenuta dall'Ateneo	esito della ricognizione	note
Veneto Nanotech S.c.r.l. in liquidazione	03845260284	0,01%	mantenere la partecipazione senza interventi	in concordato liquidatorio
Centro Ricerche Cliniche di Verona – CRC S.r.l.	03549600231	48,69%	mantenere la partecipazione senza interventi	
SMACT S.c.p.a.	04516580273	6,4%	mantenere la partecipazione senza interventi	Componente Consiglio di Sorveglianza: Prof. Giovanni Meruzzi
Mnesys S.c.a.r.l.	02839940992	5,67%	mantenere la partecipazione senza interventi	[PNRR] Referente scientifico del progetto: Prof.ssa Gabriela Constantin
National Biodiversity Future Center società consortile a responsabilità limitata - NBFC S.c.a.r.l.	07058500823	0,5%	mantenere la partecipazione senza interventi	[PNRR] Referente scientifico del progetto: Prof.ssa Flavia Guzzo

La presente delibera non comporta oneri finanziari a carico del bilancio di Ateneo.

Il Rettore, nell'informare che la Commissione Partecipate nella seduta del 29 novembre 2024 ha espresso parere favorevole sull'esito del monitoraggio delle partecipazioni societarie al 31/12/2023 come illustrato nella Relazione tecnica allegata, chiede al Consiglio di Amministrazione di deliberare in merito.

Il Consiglio di Amministrazione

- vista la proposta di deliberazione della Dirigente responsabile;
- udita la relazione della Dirigente responsabile;
- visto il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e s.m.i.;
- visti gli "*Indirizzi per gli adempimenti relativi alla Revisione e al Censimento delle partecipazioni pubbliche*" (Art. 20 D.Lgs. n. 175/2016 e art. 17 D.L. n. 90/2014) redatti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con la Corte dei Conti e pubblicati sul sito del MEF il 20 novembre 2019, le "*Schede di rilevazione*" pubblicate dal Dipartimento del Tesoro in data 12 novembre 2024, e gli "Orientamenti, indicazioni e direttive della Struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo sull'attuazione del TUSP";
- esaminata la Relazione Tecnica "Revisione periodica delle partecipazioni societarie dell'Università degli Studi di Verona al 31/12/2023";
- viste le determinazioni assunte dalla Commissione Partecipate di Ateneo del 29 novembre 2024;
- rilevato che non sussistono motivazioni per effettuare un piano di riassetto delle società partecipate

delibera

- di approvare e fare propria la Relazione Tecnica "Revisione periodica delle partecipazioni societarie dell'Università degli Studi di Verona al 31/12/2023, per le finalità ex art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016 e ss.mm.ii, contenente la ricognizione delle partecipazioni possedute dall'Università degli Studi di Verona;



- di non adottare un piano di riassetto delle partecipazioni societarie dell'Ateneo;
 - di dare mandato alla Direzione Affari Istituzionali di inviare il presente provvedimento alla sezione di controllo della Corte dei Conti del Veneto, ed alla struttura di Monitoraggio, indirizzo e coordinamento sulle società a partecipazione pubblica presso il MEF - Direzione VIII del Dipartimento del Tesoro - prevista dall'art. 15 del D.Lgs. n. 175/2016;
 - di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul sito istituzionale dell'Università degli Studi di Verona, nella Sezione Amministrazione Trasparente, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.
- a)